

74.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Di Capua	2-00242	3533	Lazzarini	4-04182	3543
Taradash	2-00243	3533	Zen	4-04183	3543
Pepe	2-00244	3534	Alemanno	4-04184	3544
Carli	2-00245	3535	Mazzuca	4-04185	3544
Interrogazioni a risposta orale:					
Marino Giovanni	3-00258	3536	Bartolich	4-04186	3545
Malvezzi	3-00259	3536	Simonelli	4-04187	3546
Scermino	3-00260	3536	Voccoli	4-04188	3547
Selva	3-00261	3538	Lenti	4-04189	3547
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Rinaldi	5-00451	3539	Mazzocchi	4-04190	3548
Vigneri	5-00452	3539	Nespoli	4-04191	3548
De Murtas	5-00453	3539	Servodio	4-04192	3549
Ruffino	5-00454	3540	Sigona	4-04193	3549
Saia	5-00455	3541	Bellei Trenti	4-04194	3550
Interrogazioni a risposta scritta:					
Gibelli	4-04180	3542	Di Stasi	4-04195	3551
Vendola	4-04181	3542	De Murtas	4-04196	3551
			Marengo	4-04197	3552
			Marengo	4-04198	3552
			Visco	4-04199	3552
			Pecoraro Scanio	4-04200	3553
			Leonardelli	4-04201	3554
			Rotondi	4-04202	3554
			Fragalà	4-04203	3555
			Zacchera	4-04204	3555

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1994

		PAG.			PAG.
Zacchera	4-04205	3555	Tremaglia	4-04222	3562
Zacchera	4-04206	3556	Tremaglia	4-04223	3563
Zacchera	4-04207	3556	Tremaglia	4-04224	3563
Zacchera	4-04208	3557	Basile Vincenzo	4-04225	3563
Morselli	4-04209	3558	Mattioli	4-04226	3564
Epifani	4-04210	3558			
Tremaglia	4-04211	3559	Apposizione di firme ad una mozione		3564
Tremaglia	4-04212	3559			
Rallo	4-04213	3559	Apposizione di una firma ad una interpellanza		3565
Basile Vincenzo	4-04214	3560			
Zacchera	4-04215	3560	Apposizione di una firma ad una interrogazione		3565
Zacchera	4-04216	3561			
Zacchera	4-04217	3561	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		3565
Zacchera	4-04218	3561			
Tremaglia	4-04219	3561	ERRATA CORRIGE		3565
Tremaglia	4-04220	3562			
Tremaglia	4-04221	3562			

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

dal lontano 1968 sono stati autorizzati dalla CEE aiuti al comparto bieticolo italiano e tale autorizzazione è stata rinnovata col Reg. (CEE) 133/94 e recepita dal Governo italiano con delibera CIPE del 13 aprile 1994;

i bieticoltori hanno prodotto nel presupposto della conferma degli aiuti di adattamento autorizzati dalla CEE nella misura massima; a conclusione delle consegne al sud ed al prossimo completamento delle consegne al nord, viene paventato il pericolo di un pagamento del prezzo bietole — campagna 1994, sensibilmente inferiore a quello previsto, a causa del mancato stanziamento, con decreto-legge governativo per la legge finanziaria 1995, del previsto stanziamento a sostegno del settore bieticolo di lire 329 miliardi;

poiché in Puglia e nelle aree viciniori le semine a bietola avvengono in coltura autunnale per circa il 90 per cento, cioè ad iniziare dai prossimi giorni ne consegue che se i bieticoltori non riceveranno dal Governo garanzie di ripristino dello stanziamento che consenta il pagamento di un adeguato prezzo per le bietole 1994 già consegnate, ma anche di poter contare su investimenti che garantiscano un minimo reddito anche per il futuro, potrebbe verificarsi il crollo delle semine con conseguente collasso delle sole quattro industrie saccarifere rimaste ad operare al sud (Foggia-Termoli-Villasor-Celano) peraltro già ristrutturate od in fase di ulteriore ampliamento, secondo quanto previsto dal Piano bieticolo saccarifero;

per salvaguardare il comparto nelle aree del Sud occorrono urgenti misure od

assicurazioni che consentano ai bieticoltori di effettuare le imminenti semine —:

se il Governo non ritenga opportuno:

assumere iniziative per il ripristino dello stanziamento 1995 in favore del comparto bieticolo, per assicurare il pagamento bietole della campagna 1994 — e per consentire il normale svolgimento delle imminenti semine autunnali in Puglia e nelle altre zone del sud;

assumere iniziative, in sede di rinnovo della O.C.M. dello zucchero, affinché venga garantito ai bieticoltori italiani:

a) condizioni di reddito adeguate, con misure di sostegno possibilmente a carico del bilancio comunitario, che tengano anche conto dei maggiori ritardi e difficoltà della bieticoltura e dell'industria saccarifera operante al sud d'Italia;

b) condizioni normative che consentano ai bieticoltori di conoscere, prima delle semine, le condizioni di cessione, prevedendo normative specifiche per le particolari caratteristiche della bieticoltura del sud;

c) stabilire con urgenza le quote zucchero da produrre al sud, senza attendere il tradizionale termine del 28 febbraio successivo che è utile esclusivamente a programmare le semine bietole al nord.

(2-00242) « Di Capua, Di Stasi, Di Fonzo, Bonito, Paoloni, Mastroluca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro e dell'interno, per sapere — premesso che:

il Presidente della Sicilcassa Spa, Giovanni Ferraro, e l'ex direttore generale Agostino Mulè (attualmente componente del collegio dei sindaci dell'azienda bancaria siciliana) sono stati arrestati nell'ambito di un'inchiesta relativa all'acquisto di alcuni immobili a Palermo e Catania i cui

prezzi, stando a quanto ipotizzato dai magistrati, sarebbero stati opportunamente gonfiati;

qualche anno fa, in occasione dell'acquisto di un immobile a Roma in via Gargano, nel quartiere Montesacro, la Sicilcassa comprò il bene ad un prezzo che venne ritenuto superiore a quello di mercato, e cioè a sei milioni e ottocentomila lire per metro quadro, contro un prezzo di mercato che, all'epoca, oscillava da due milioni e cinquecentomila lire ad un massimo di quattro milioni di lire;

dopo l'invio, qualche anno fa da parte di Bankitalia di una relazione alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati, Presieduta dall'onorevole Mario D'Acquisto, riguardante la Sicilcassa, la Commissione stessa si divise circa l'opportunità di confermare Ferraro alla presidenza dell'Istituto (la conferma passò con un voto di scarto);

anche sul Banco di Sicilia è in corso un'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Palermo che finora ha portato all'invio di una ventina di avvisi di garanzia ai vecchi vertici dell'azienda;

il Banco di Sicilia, stando ai risultati dell'ultimo bilancio, ha accumulato sofferenze intorno ai quattro mila miliardi di lire e perdite secche di ottocento miliardi nell'ultimo esercizio;

nulla si conosce attualmente circa il rapporto tra patrimonio del Banco (decurtato dopo l'ultimo bilancio) e gli impieghi;

per anni il Banco ha svolto un'attività di tutto comodo, facendo da contenitore ai trasferimenti dello Stato alla regione e agli Enti locali e beneficiando di un fiume di miliardi che arrivava nelle casse dell'Istituto e per i quali l'azienda pagava interessi ingiustificatamente bassissimi, un meccanismo interrotto nel 1987 con l'istituzione della Tesoreria unica che, non a caso, segna l'inizio della crisi del Banco di Sicilia;

a fronte della ricchezza di liquidità vissuta per decenni, i tassi di interesse

praticati alla clientela sono stati sempre, e continuano ad essere oggi, superiori alla media nazionale;

il 7 ottobre 1994 è avvenuta l'erogazione della prima *tranche* (425 miliardi) di un finanziamento da parte della regione siciliana. Finanziamento che la legge regionale n. 39 del 1991 (già impugnata dal Commissario dello Stato) stabilisce in 1.100 miliardi complessivi (600 al Banco di Sicilia e 500 alla Sicilcassa) —:

se il Governo non ritenga che tale finanziamento, arrivato nel momento di massima tensione per le due aziende, piuttosto che come occasione di rilancio si configuri come un tentativo di ripianare parzialmente i disastri bilanci delle due banche a spese della collettività;

quali provvedimenti intenda di conseguenza adottare a salvaguardia dell'interesse dei risparmiatori e dei clienti della banca.

(2-00243) « Taradash, Vito, Calderisi, Bonino, Strik Lievers, Vigevano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

l'accordo del 4 agosto u.s. viene considerato una base di partenza sulla quale costituire un ampio confronto per realizzare in tempi rapidi l'adeguamento dell'autotrasporto italiano a quello europeo;

come anche rilevato dall'Assemblea degli autotrasportatori di Avellino, a tutt'oggi, risulta ancora essere completamente disatteso il protocollo di intesa stipulato il 4 agosto u.s., non attuando così le direttive emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri;

si evidenzia la centralità delle questioni sotto riportate ritenute indispensabili per una evoluzione positiva dell'autotrasporto italiano:

a) l'avvio della fase di ristrutturazione;

b) l'emanazione del decreto sulla gestione dell'Albo di categoria così come disposto dal Ministro dei Trasporti e di Grazia e Giustizia a seguito del parere espresso dal Consiglio di Stato;

c) l'immediata emanazione del decreto-legge per lo stanziamento della somma relativa al *bonus* fiscale per l'anno 1994 —:

quale sia il suo intendimento in merito alla presente istanza e un chiaro riscontro operativo all'oggetto della presente interpellanza.

(2-00244)

« Pepe ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992 n. 104 « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate » stabilisce nuove norme sull'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate, attribuendo, tra l'altro nuovi diritti ai lavoratori dipendenti portatori di handicap;

che l'INPS in data 2 aprile 1992 con circolare n. 100 a firma del Direttore Generale dispone e disciplina per il proprio personale l'applicazione della predetta legge;

rilevato che per i lavoratori dipendenti portatori di handicap appartenenti ad altre amministrazioni, pubbliche e private non vengono riconosciuti i diritti previsti dalla predetta legge ponendoli quindi in una condizione discriminante;

rilevato inoltre che per la predetta discriminazione è già intervenuta l'autorità giudiziaria che ha condannato l'INPS per non aver ottemperato agli obblighi della legge 5 febbraio 1992 n. 104 condannandolo inoltre al pagamento delle spese legali del ricorrente —:

per quali ragioni l'INPS non applichi a tutti i lavoratori dipendenti e non solo a quelli dell'INPS stesso, i benefici della legge 5 febbraio 1992 n. 104;

se non ritenga che la circolare INPS n. 100 del 2 aprile 1992 non rappresenti un provvedimento di carattere corporativo in quanto disciplina e riconosce solo ai propri dipendenti i benefici della legge 5 febbraio 1992 n. 104;

se non ritenga urgente, anche per evitare altre condanne a carico dell'INPS, provvedere immediatamente a disporre che tale legge venga applicata senza discriminazioni affinché tutti i lavoratori dipendenti portatori di handicap possano beneficiare della predetta legge senza dover ricorrere ogni volta all'autorità giudiziaria.

(2-00245)

« Carli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIOVANNI MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni della scorsa settimana e ancora ieri 10 ottobre sono stati compiuti gravi atti intimidatori — minacce di morte mediante telefonate anonime — nei confronti del Sindaco di Porto Empedocle (AG) dottor Carmelo Gibilaro seriamente impegnato in una sana e trasparente attività amministrativa;

si sono verificati altri episodi di turbativa dell'ordine pubblico e persino un tentativo di incendio di parte dell'archivio comunale;

tutto ciò ha destato profonda preoccupazione nella cittadina marinara già sconvolta, in tempi recenti, da stragi e omicidi;

tra le altre misure, appare indispensabile il potenziamento delle Forze dell'ordine fermamente invocato dal Sindaco —

quali siano gli intendimenti del Governo per assicurare, con adeguati e immediati provvedimenti, piena tutela al Sindaco dottor Carmelo Gibilaro e il sereno svolgimento dell'attività amministrativa ristabilendo a Porto Empedocle un clima di serenità e di fiducia nell'opera dello Stato. (3-00258)

MALVEZZI e ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 ottobre 1994, presso il comune di Cengio, il Ministero dell'ambiente ha predisposto una riunione dei sindaci dei comuni interessati dalla tristemente nota vicenda « ACNA di Cengio »;

non sono stati invitati i sindaci di vari comuni compresi nella Valle Bormida tra cui i comuni di Alessandria e di Acqui Terme, che peraltro, pur risultando nell'elenco dei comuni invitati da parte del Ministero, risulta ad oggi non aver ricevuto la convocazione;

i comuni di Alessandria ed Acqui Terme sono fra quelli che più si sono battuti per la difesa della detta Valle e attualmente sono guidati da guide monocolore leghiste;

non sono stati invitati i parlamentari eletti sul territorio, tutti appartenenti alla lega nord;

i motivi della esclusione dall'invito ufficiale di vari comuni tra cui il comune di Alessandria (che è inoltre il capoluogo di provincia) e del comune di Acqui Terme che assieme rappresentano la maggior parte della popolazione residente nella Valle;

il motivo del mancato invito dei parlamentari eletti sul territorio interessato;

il motivo che ha portato il Ministero a convocare la riunione in un giorno in cui sono aperti i lavori parlamentari impedendo di fatto ai parlamentari stessi la partecipazione, ben sapendo che alcuni di loro hanno presentato numerosi atti di sindacato ispettivo senza peraltro ottenere risposta;

se le SS.VV. possano escludere che, alla luce di quanto sopra esposto, vi siano motivi di carattere politico alla base di tali gravi dimenticanze. (3-00259)

SCERMINO, TANZARELLA, LA CERRA, LUMIA, TRIONE, CALVANESE, COCCI e SODA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel circondario del tribunale di Sala Consilina (SA), come in tutte le zone sottosviluppate del Mezzogiorno, la rilevanza delle provvidenze pubbliche nell'economia locale, la carenza di trasparenza nei meccanismi di spesa, l'indebolimento

della pubblica amministrazione locale per la presenza di operatori capaci di forte condizionamento hanno determinato il fiorire di una economia di tipo illegale (ancora non mafiosa), nella quale il familismo, la mediazione, la raccomandazione sono i punti di forza attraverso i quali avviene l'alterazione delle norme e l'appropriamento a fini utilitaristici delle occasioni offerte dall'amministrazione della cosa pubblica;

tale situazione, lasciata per anni senza la dovuta attenzione se non addirittura assecondata, ha prodotto la fortuna di veri e propri potentati o imprenditori di protezione, ai quali è delegata, di fatto, ogni funzione di mediazione, e alle cui scelte di tipo esclusivamente familistico e clientelare si devono gli effetti devastanti sull'economia locale, con la crescita dei reati contro la pubblica amministrazione e del fenomeno dell'usura, nonché di altri gravi reati connessi a tali attività criminose;

in questa pericolosa realtà sociale, fertile terreno per l'insediamento di tipo mafioso, si è inserito l'intervento della Procura della Repubblica di Sala Consilina, affidata alla guida del Consigliere dottor Domenico Santacroce, alla cui professionalità si deve la scoperta di poteri privati (vedi I.T.S. Intesa S.p.A.) che, profittando delle circostanze sopra specificate, esercitavano pressioni per avere accesso privilegiato alla erogazione di danaro pubblico senza adeguate controprestazioni in termini di beni e servizi;

l'intervento di questo magistrato, concretatosi in una capillare repressione dell'usura e dei reati contro la pubblica amministrazione, è stato ripagato con violenti attacchi di stampa e con gravi condizionamenti, finalizzati a frenare la sua azione, i quali ripetono un rituale già sperimentato in altre circostanze: sin dal 1983, in occasione di un procedimento per associazione per delinquere, lo stesso magistrato, all'epoca giudice istruttore presso il tribunale di Salerno, scoprì ed evidenziò documentate relazioni tra soggetti della criminalità organizzata e personaggi politici (alcuni dei

quali indagati ed arrestati per implicazioni in fatti di camorra), ma per mano di un solerte procuratore generale della Corte di cassazione fu perseguito disciplinarmente e sanzionato con l'ammonizione; allo stesso magistrato si deve l'indagine, più complessa e completa, che giunse fino alla porta del Ministro della Protezione civile e che riguardava l'intervento della criminalità organizzata nella gestione dei fondi per la ricostruzione del dopo terremoto, ma il lavoro investigativo fu, anche in questo caso, turbato da minacce, denunce calunniose, e fu accompagnato dalla pendenza di altro pretestuoso procedimento disciplinare, conclusosi poi con un nulla di fatto; allo stesso magistrato si deve l'intervento, quale presidente della sezione distrettuale dell'associazione nazionale magistrati di Salerno, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario del 1992, nel quale, con profetica precisione, riferiva di pericolose connessioni tra poteri occulti, criminalità organizzata, politica ed affari, e per tale suo libero pensiero, nonostante le sue pubbliche precisazioni, veniva denunciato disciplinarmente dal presidente del Consiglio nazionale forense, con esposto che a seguito di ampio dibattito in seno al Consiglio Superiore della Magistratura, era poi archiviato;

attualmente, nel contesto della celebrazione di alcuni procedimenti innanzi al tribunale penale di Sala Consilina e mentre sono in corso indagini, anche in collegamento con altre procure, sulla erogazione di consistenti tangenti e su altri gravi illeciti, si sarebbe scatenata nei confronti del Consigliere Domenico Santacroce una inchiesta ministeriale sul suo operato, la quale giunge, con preoccupante coincidenza, nello stesso contesto temporale, nel quale per il suddetto magistrato sarebbero state frettolosamente ed improvvisamente attivate massicce misure di protezione che lo costringono a vivere blindato e che gli avrebbero imposto addirittura un periodo di allontanamento in una località segreta e protetta —

se e per quali ragioni sarebbero state imposte le misure a tutela della sicurezza personale del Consigliere Santacroce;

se e per quali ragioni nello stesso contesto temporale sarebbe stato dato corso ad una inchiesta ministeriale sull'operato del Consigliere Domenico Santacroce;

se risulti che i soggetti dai quali provengono le istanze che avrebbero determinato l'iniziativa amministrativa del Ministero di grazia e giustizia siano comunque legati alle persone o ai gruppi di potere contro i quali è in corso l'azione della Procura della Repubblica di Sala Consilina;

se risponda a verità che il Consigliere Santacroce avrebbe preannunciato la presentazione di istanza di astensione in tutti i procedimenti in cui è impegnato e nei quali vi sarebbero relazioni dirette o indirette con quanto è in atto nei suoi confronti;

se non ritenga, quanto meno imprudente, una inchiesta ministeriale svolta nello stesso momento di grave pericolo personale per il magistrato e senza prima chiedersi se minacce di attentati, attacchi di stampa ed esposti disciplinari possano avere la stessa finalità se non addirittura la medesima matrice. (3-00260)

SELVA e GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'AMPS (azienda municipalizzata dei servizi di Parma) è particolarmente grave per i molti episodi di prevaricazione e di violazione della normativa in vigore di cui si sono resi protagonisti gli Amministratori;

il Direttore ingegner Mauro Gazza, che aveva denunciato gli atti di dubbia legittimità compiuti dagli Amministratori, è stato vittima di due tentativi di allontanamento;

il Pretore ha riconosciuto che il direttore ingegner Gazza ha sempre agito nell'interesse dell'Azienda;

ingegner Gazza ha sempre manifestato idee politiche diverse da quelle della maggioranza che governa la città di Parma —:

se le iniziative prese ai danni del direttore dell'AMPS non abbiano motivazioni aziendali ma siano da attribuire a ragioni squisitamente politiche. (3-00261)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RINALDI e CAMPATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

come richiesto con interrogazione del 2 giugno scorso sono stati sbloccati i fondi (110 milioni), corrispondenti ad avanzi di bilancio del disciolto Consorzio idraulico di Magreta (Modena);

i compiti propri del Consorzio sono da tempo svolti da altri enti;

in data 8 luglio 1994 la Banca Carimonte segnala alla Prefettura di Modena di aver versato lire 216.855 all'INADEL, lire 38.582.337 alla GESPRO e lire 72.538.738 al Ministero del tesoro —:

se non ritenga più coerente far pervenire fondi residui (poco oltre i 72 milioni) ad enti (comune o regione) preposti agli interventi che erano del disciolto Consorzio idraulico piuttosto che al Ministero del tesoro. (5-00451)

VIGNERI, CALZOLAIO, EMILIANI, LORENZETTI e TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la viabilità del Basso Piave e in particolare la viabilità di accesso alla zona sud di San Donà di Piave (VE) e alla zona turistica di Jesolo presenta gravi carenze;

in particolare vi è l'urgenza di realizzare almeno la variante sud alla strada statale 14 Treviso-Mare fino a Caposile;

con convenzione 23 aprile 1992 n. 1504 di repertorio, conclusa tra l'ANAS e la regione Veneto, avente per oggetto la realizzazione di opere necessarie a garantire la mobilità in condizioni di maggiore sicurezza, l'ANAS si è impegnata ad eseguire le opere indicate nell'allegato B della

convenzione, comportanti una spesa presunta di complessive lire 345 miliardi, assumendosene l'onere per 225 miliardi e corrispondentemente la regione Veneto si è impegnata a contribuire per l'importo di lire 120 miliardi;

tra le opere considerate in suddetta convenzione vi è la strada statale 14 a completamento della Treviso-Mare, con un impegno di spesa di lire 30 miliardi:

quale sia lo stato di attuazione della convenzione in oggetto per quanto riguarda l'attività che compete all'ANAS.

(5-00452)

De MURTAS e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno che dalla stazione Termini di Roma porta a Civitavecchia non arriva più al porto, di conseguenza i passeggeri che prendono il treno per imbarcarsi sui traghetti per Olbia o Arbatax Cagliari o che, al contrario, siano in arrivo da quei porti, diversamente da prima, non trovano il treno sotto la nave e sono costretti a percorrere circa 1500 metri (dalla stazione di Civitavecchia al porto) carichi di bagagli, a meno che non si prenda un taxi;

ma i cambiamenti riguardano anche Roma, infatti il treno non arriva più alla stazione Termini ma a Tiburtina, da qui i passeggeri provenienti da Olbia o da Arbatax Cagliari devono prendere la metropolitana o il bus alla « Piramide » e raggiungere da lì Termini;

l'ordinanza della Capitaneria di porto laziale e le FS. che hanno voluto questi cambiamenti, non hanno in alcun modo tenuto conto dei disagi che questi hanno determinato sui passeggeri e, per fare un esempio, se si aggiungono anche i cambiamenti di orario sulla linea di navigazione, un viaggio da Roma a Cagliari può durare 24 ore e trasformarsi in un incubo —:

quali misure intenda adottare per riportare la situazione alle condizioni precedenti al fine di evitare sia la perdita di

una fetta considerevole di passeggeri che i gravi disagi alle persone. (5-00453)

RUFFINO, UCCHIELLI, AMICI, DALLA CHIESA, CHIAVACCI, NAVARRA e GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'organo rappresentativo del personale militare — COCER — è stato costituito in ottemperanza del disposto di cui alla legge n. 382 del 1978, nell'anno 1980;

in più occasioni l'apporto del COCER è stato determinante per arrivare a soluzione di problemi del personale militare di tutti i gradi;

il COCER è il massimo organo nazionale di tutela fra tutto il personale delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato;

per lo svolgimento delle funzioni connesse al mandato avuto, i delegati hanno bisogno di sedi adeguate e vicine agli organi istituzionalmente preposti ad avere contatti con lo stesso organismo, quali Camera dei deputati, Senato della Repubblica, Ministro della difesa e Stato Maggiore difesa;

l'organismo è elettivo, ed alle consultazioni elettorali partecipa in media il 90-95 per cento del personale;

a tutt'oggi la sede istituzionale del COCER è stata l'ex Collegio militare romano, comunemente denominato Palazzo Salviati, sede anche del Centro Alti Studi della difesa;

il Comitato dei Capi di Stato maggiore con decorrenza dall'anno 1995 ha istituito i corsi ISSMI (Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze);

per i frequentatori del corso ISSMI è stata scelta la sede di Palazzo Salviati;

al momento della suddetta scelta la disponibilità ricettiva di Palazzo Salviati si è rivelata insufficiente come capienza di locali e strutture collegate e pertanto si è reso necessario procedere in modo progres-

sivo all'allontanamento di alcuni enti che avevano fino ad allora sede all'interno della struttura di Palazzo Salviati;

tra gli enti preposti al trasferimento vi era e vi è il COCER che, dopo vari rapporti epistolari e delibere con lo Stato Maggiore Difesa, si è trovato a doversi trasferire in una sede certamente non idonea alle funzioni e all'importanza del suo ruolo;

per la nuova sede provvisoria, fino al 1997, è stata scelta una costruzione prefabbricata sita all'interno del comprensorio di Via Marsala, a Roma, destinata alla demolizione per degrado e vetustà, in stato d'uso solo per dare una « sede » al COCER;

in tempi precedenti a questa altre soluzioni erano state presentate al COCER, quali:

Caserma De Cicco - alla Cecchi gnola con notevole disagio nei collegamenti, con impossibilità di svolgimento del mandato o quanto meno con forti limitazioni pratiche;

Caserma ex Motordife - di Viale Venturicchio, poi destinata ad altro impiego e comunque ritenuta ristrutturabilmente poco conveniente (costo della ristrutturazione provvisoria circa lire 500.000.000);

per l'istituzione del citato ISSMI nel comprensorio di Palazzo Salviati sono previste spese per 5 miliardi di cui 250.000.000 per una tenso struttura (praticamente un prefabbricato di lusso) provvisoria destinata alla demolizione una volta cessata l'esigenza (1997) —;

se sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga che un organismo che svolge una funzione di primaria importanza per la salvaguardia del diritto e del benessere del personale militare debba avere una maggiore considerazione;

se non ritenga che la procedura e la soluzione adottata abbiano umiliato l'organismo ed i singoli delegati;

se alla luce di quanto esposto non ritenga di adottare misure atte ad una soluzione dignitosa, consona alla funzione del COCER e alle necessità di lavoro dei suoi componenti. (5-00454)

SAIA, SCIACCA, ALOISIO e GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

dovendo essere nominato il Presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, gli enti preposti avevano designato a tale carica il signor Fulco Pratesi, uomo di grande competenza specifica, con un'alta cultura ambientalista derivantegli anche dalla lunga militanza in una delle più importanti associazioni ambientaliste di cui è stato per molto tempo Presidente;

su questo nome vi era il giudizio positivo da parte delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato;

malgrado tali univoche indicazioni il Ministro dell'Ambiente ha deciso di nominare un Commissario, nella persona del Magistrato dottor Giuseppe Grasso, anziché procedere alla nomina del presidente indicato;

senza voler fare alcun rilievo alla persona del dottor Giuseppe Grasso che anzi, se vi era qualche problema specifico, poteva essere nominato Commissario « ad acta », senza che ciò avesse escluso la nomina contestuale del Presidente indicato dalla regione Abruzzo e dal Parlamento —:

per quali motivi, anziché nominare il Presidente indicato sia stato nominato un Commissario;

se non si ritenga urgente, al fine di avviare subito ed attuare un programma di sviluppo e di rilancio del Parco Nazionale d'Abruzzo, di procedere subito alla nomina del suo Presidente nella persona del signor Fulco Pratesi, così come richiesto dagli enti locali, dalle associazioni ambientaliste e dal Parlamento italiano. (5-00455)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIBELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre 1991, la Hi-Chem srl, con sede legale in San Giuliano Milanese Via Romagna 13/15, chiedeva al comune di Marudo concessione edilizia per opere finalizzate alla realizzazione di un'officina farmaceutica, la concessione veniva rilasciata cinque giorni dopo;

il 16 novembre 1991, la Hi-Chem Srl chiedeva al comune di Marudo il nulla osta all'esercizio relativamente ad una attività importante « lavorazione insalubre di prima classe »; allegava domanda per l'autorizzazione di scarichi liquidi in fognatura e copia della domanda rivolta alla regione Lombardia per l'autorizzazione alla liberazione di fumi e gas in atmosfera —:

se sia vero che:

dopo tale data, l'Hi-Chem Srl cominciava a costruire i propri impianti industriali;

il 6 novembre 1992, la Hi-Chem srl comunicava al comune di Marudo di aver quasi ultimato la costruzione degli impianti e di dover procedere ai collaudi di produzione;

dopo che in diverse occasioni gli abitanti del comune di Marudo avevano avvertito esalazioni maleodoranti, la sera del 20 gennaio 1994 chiedevano l'intervento dei C.C. di Sant'Angelo Lodigiano;

il 4 febbraio 1994 la USSL di Milano (Unità Operativa Chimica del PMIP) redigeva una relazione sull'attività dell'Hi-Chem, nella quale, tra l'altro, si affermava: « La ditta ha già previsto la sostituzione del tetracloruro di carbonio, inizialmente segnalato come materia prima; diversamente

avremmo suggerito l'obbligo della sua sostituzione a causa della sua elevata tossicità.... »;

successivamente, in data 14 febbraio 1994, nella relazione della USSL di Lodi si legge fra l'altro: « Suscita però perplessità, in merito ad eventuali elementi fisici di disturbo che potrebbero insorgere durante le fasi lavorative dell'azienda, l'estrema vicinanza all'area produttiva di alcune abitazioni civili..... vista anche la mancanza di qualsiasi barriera protettiva..... si segnala e si sottolinea, infine..... l'inopportunità e l'incongruenza, come rilevato durante il sopralluogo, della presenza di un notevole numero di fusti contenenti sostanze varie, anche pericolose, nei reparti di produzione »;

da un certificato rilasciato dalla Camera di Commercio di Milano, relativo al bilancio della Hi-Chem srl, si rilevava che la società aveva iniziato l'attività di produzione e vendita nel 1992, molto tempo prima che l'iter burocratico dell'autorizzazione di legge fosse completata;

se il Ministro non ritenga di dover verificare, anche attraverso le autorità pubbliche sottoordinate, il regolare rilascio di tutte le prescritte autorizzazioni di legge in materia di salvaguardia ambientale e di sanità pubblica;

se intenda procedere, e in che modo, in ordine alla pericolosità accertata degli impianti. (4-04180)

VENDOLA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° agosto 1994 con decreto del Ministro delle finanze (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 194 del 20 agosto 1994), veniva decisa la soppressione dello sportello di riscossione tributi ubicato nell'ambito « B » della provincia di Bari sito nel comune di Palo del Colle;

la suddetta unilaterale decisione veniva ulteriormente e gravemente a pena-

lizzare una comunità, quale quella di Palo del Colle, di circa 20 mila abitanti e con oltre cinquemila contribuenti;

Palo del Colle, con la sua economia a prevalente carattere agricolo, aveva già conosciuto altre penalizzazioni di questo genere, come la soppressione dell'Ufficio comunale del lavoro e la soppressione dell'ufficio dell'Enel;

inoltre il succitato comune risulta a tutt'oggi sprovvisto di qualunque struttura sanitaria e privo di scuole medie superiori;

l'insieme delle suesposte argomentazioni spiega lo stato di grave disagio e malcontento che questo ennesimo « taglio » produce nella popolazione locale;

la chiusura dello sportello tributario costringerà ad una gravosa mobilità verso altri comuni —:

se non ritenga di verificare la possibilità di ripristinare lo sportello tributario in oggetto;

se non ritenga, in subordine, di verificare almeno la possibilità di una apertura bisettimanale di sportelli utili a smaltire le pratiche tributarie;

se non ritenga di porre in essere tutte quelle iniziative che possano corrispondere alle legittime attese dei cittadini di Palo del Colle, senza che essi si sentano costretti ad acuire uno stato di tensione e di conflitto che potrebbe giungere a turbare l'ordine pubblico. (4-04181)

LAZZARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che lungo la zona dell'antica Cassia, e più precisamente in località Capocroce Valle del Baccano, esiste un nodo comunicazionale tale da impedire il flusso normale del traffico;

che è un dato la rilevanza degli insediamenti che man mano stanno venendo alla luce e la conseguente dilatazione dei tempi di cantieri;

che l'accumulo di veicoli che ne consegue, essendo tale cantiere ubicato esattamente sull'asse viario, produce code che quotidianamente raggiungono anche i 5 Km;

che il percorso alternativo, realizzato con una bretella a doppio senso di marcia con raggi di curvatura variabile e di ridotta sezione trasversale, ha causato ben 132 incidenti nei 120 giorni trascorsi dalla sua entrata in funzione —:

se non ritenga indispensabile ed urgente adottare tutte le iniziative utili a rendere la S.S. Cassia nuovamente efficiente e funzionale per le caratteristiche sue proprie, togliendo questa grave penalizzazione a tutta la provincia che si protrae ormai da lunghi anni. (4-04182)

ZEN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto, con delibera n. 2470 del 26 maggio 1994, formalizzando presso la direzione generale dell'ANAS il parere dell'amministrazione regionale in merito all'aggiornamento dello stralcio attuativo 1994/1996 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione anche alla luce della consistente riduzione dello stanziamento statale (da 1. 400 miliardi a 945 miliardi), ha formulato una tabella di interventi in ordine di priorità; in questa tabella il primo posto spetta alla direttrice Pedemontana, con un finanziamento globale di 148 miliardi che consente la realizzazione del secondo lotto della variante Montebelluna (ss. 248), della variante di Montecchio Maggiore (ss. 346), del lotto Caerano S. Marco-Asolo (ss. 248), della variante di Cornedo e del lotto Cornedo-Valdagno (ss. 246) e della bretella di collegamento con la tangenziale di Basano (ss. 248);

a tale scopo la regione Veneto ha stanziato altri 9 miliardi allo studio incaricato redazione del progetto esecutivo;

a quarto posto, in ordine di priorità, invece, dopo le direttrici Romea e Alema-

gna, c'è la direttrice Valsugana, con un finanziamento di 132 miliardi per la variante di S. Nazario (ss. 47) e lo svincolo di Rivalta (ss. 47);

il 23 luglio 1994 è avvenuto a Bassano del Grappa un incontro tra il sottosegretario con delega per l'Anas, onorevole Stefano Aimone Prina, e responsabili politici, amministratori (della regione Veneto, della provincia di Vicenza e dei comuni del comprensorio di Bassano) e rappresentanti delle categorie economiche del mandamento con oggetto i due nodi di viabilità: la direttrice est-ovest della Pedemontana (che coinvolge 11 comuni e 4 province) e la direttrice Valsugana, soprattutto per quanto riguarda la variante di S. Nazario (ss. 47) e lo svincolo di Rivalta (ss. 47) —:

quale siano stati i risultati dell'incontro e quali iniziative il Ministero intenda intraprendere in base al quadro della situazione così come si è presentato al sottosegretario onorevole Prina nella sua visita in Veneto. (4-04183)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Intermetro, società concessionaria del comune di Roma, incaricata della realizzazione « chiavi in mano » delle infrastrutture della metropolitana, ha iniziato le procedure per il licenziamento dei lavoratori addetti, nonostante disponga di un portafoglio ordini di circa mille miliardi;

l'intento di liquidare la società, che si evince da tale decisione, mette a repentaglio oltre ai duecento posti di lavoro dei dipendenti Intermetro anche un migliaio di dipendenti dell'indotto formato dalle ditte appaltatrici e sub-appaltatrici;

nei vertici dell'azienda e nel consiglio di amministrazione sono presenti ancora personaggi inquisiti o indagati dalla magistratura nell'ambito dell'inchiesta

« mani pulite », mentre manca qualsiasi programma di rinnovamento del *management* e della strategia aziendale;

il complesso di attività necessarie alla realizzazione di ferrovie metropolitane rende indispensabile una struttura consolidata e in grado di realizzare il coordinamento delle varie opere, ed è quindi necessario non disperdere il patrimonio di esperienze e capacità dei lavoratori Intermetro —:

quali interventi siano programmati per verificare la reale sussistenza dello stato di crisi della società, e per verificare la correttezza dei bilanci, soprattutto con riferimento all'utilizzazione degli oneri di concessione erogati da enti pubblici;

quali effetti potrebbero prodursi sui tempi di realizzazione e sui costi delle opere in conseguenza del venire meno delle funzioni di coordinamento, direzione dei lavori e progettazione svolte dai lavoratori Intermetro;

se non ritengano opportuno, non appena sarà definita la nuova normativa sugli appalti pubblici, concertare fra tutti i soggetti interessati (ministeri, enti e società operanti nel settore) soluzioni che consentano di evitare la dispersione delle professionalità operanti nel campo della realizzazione delle ferrovie metropolitane. (4-04184)

MAZZUCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 giugno 1988 la Direzione provinciale del tesoro di Roma sospendeva il pagamento del trattamento pensionistico goduto dalla signora Maria Rosa De Angelis, in qualità di orfana maggiorenne inabile del dottor Giovambattista De Angelis, medico iscritto alla Cassa per le pensioni ai sanitari degli Istituti di previdenza;

in data 27 giugno 1989 la signora Maria Rosa De Angelis opponeva ricorso al provveditore di revoca, impugnandolo presso la Corte dei conti;

in data 26 maggio 1994 la Sezione giurisprudenziale per il Lazio della Corte dei conti ha accolto il suddetto ricorso, riconoscendo alla signora Maria Rosa De Angelis il diritto a godere del trattamento pensionistico sopra citato a decorrere dalla data di sospensione e fino al 30 giugno 1993, maggiorato della rivalutazione monetaria e degli interessi legali;

alla luce odierna la signora Maria Rosa De Angelis non ha percepito alcunché, mentre a suo tempo la sospensione del pagamento avvenne con rapidità ed efficienza degna di miglior causa -:

quanto tempo l'interessata dovrà ancora attendere dallo Stato il pagamento di quanto ingiustamente negato negli anni in cui abbisognava di maggiore tutela sociale, essendo stata riconosciuta permanentemente inabile a proficuo lavoro fin dal 1970;

quali iniziative si intendano adottare per accelerare le procedure di pagamento di trattamenti pensionistici arretrati, i cui calcoli richiedono spesso tempi tecnici inaccettabili per cittadini che hanno già dovuto sopportare lunghe attese per ottenere ragione in sede giurisdizionale.

(4-04185)

BARTOLICH. — *Al Ministro delle finanze.* — per sapere — premesso che:

l'imposta sui redditi delle persone fisiche aventi domicilio nel comune di Campione d'Italia è regolamentata da precise disposizioni che vengono applicate sulla base di quanto contenuto nella circolare protocollo 15/3020 del 10 maggio 1979 della Direzione generale imposte dirette;

i redditi soggetti a tale imposta vengono prodotti sia in franchi svizzeri che in lire italiane. Il versamento dell'imposta deve essere assolto nella stessa valuta in cui è prodotto il reddito. Il calcolo dell'imposta avviene convertendo i franchi svizzeri in lire sulla base di un « Cambio convenzionale » stabilito per legge per i

vari anni di imposta. Sulla somma in lire viene effettuato il calcolo dell'imposta. L'imposta netta in lire viene riconvertita in franchi svizzeri sempre al cambio convenzionale e versata in questa valuta. In caso di redditi misti (esempio lavoro dipendente + reddito da fabbricato) il debito d'imposta deve essere assolto parte in franchi e parte in lire, in misura direttamente proporzionale al reddito prodotto in franchi e a quello prodotto in lire;

per quanto riguarda i lavoratori dipendenti da aziende o Enti ubicati nel comune di Campione d'Italia e ivi domiciliati fiscalmente;

il reddito da lavoro dipendente è percepito in franchi svizzeri. La tassazione di tale reddito ai fini IRPEF da parte del sostituto d'imposta avviene:

1) convertendo i franchi svizzeri in lire sulla base di un cambio convenzionale stabilito per legge per i vari anni d'imposta;

2) sulla somma in lire si effettua il calcolo dell'imposta;

3) l'imposta netta calcolata viene riconvertita in franchi svizzeri al cambio convenzionale e versata in tale valuta.

i modelli 101-102-770 contengono l'indicazione di redditi e di imposte in entrambe le valute. La compilazione del modello 740 deve avvenire:

1) trasformando in lire al cambio convenzionale i redditi prodotti in franchi;

2) indicando direttamente in lire i redditi prodotti in tale moneta (è considerato reddito prodotto in lire la rendita catastale rivalutata dei fabbricati di proprietà siti in Campione d'Italia);

3) oneri deducibili: quelli pagati in franchi svizzeri vanno convertiti in lire applicando il cambio convenzionale;

se la dichiarazione è relativa solo a redditi prodotti in franchi dal rigo differenza compreso in poi, le cifre vanno indicate:

A) in franchi svizzeri riconvertendo le lire al cambio convenzionale se c'è debito d'imposta;

B) in lire se il rigo differenza un rimborso indicando però in entrambe le valute al rigo « imposte di cui si chiede il rimborso »;

in caso di redditi misti il debito d'imposta così determinato deve essere versato parte in franchi e parte in lire (in due modelli distinti) in proporzione al reddito prodotto in franchi e a quello prodotto in lire; in pratica il contribuente a questo punto deve interrompere la compilazione del quadro N del modulo Ministeriale e allegare a parte un prospetto contenente la suddivisione delle due quote da versare; dai due importi vengono detratti gli eventuali acconti anch'essi versati nelle corrispondenti valute sulla base della proporzione sopra citata;

dopo aver detratto gli acconti potrebbe verificarsi un debito d'imposta in una valuta, ed un credito nell'altra; le norme esistenti prevedono la possibilità di una compensazione tra credito e debito nel seguente modo: la somma in franchi svizzeri va convertita in lire al cambio ufficiale, si effettua la compensazione fra i due importi e l'eventuale debito ancora risultante deve essere versato nella moneta originaria; se la dichiarazione si chiude con un rimborso (non esistono norme sul rimando dei crediti) tale rimborso avverrà unicamente in lire (al cambio medio ufficiale);

se il contenuto della sopracitata circolare ministeriale debba essere esteso nei suoi concetti generali anche al modello 730;

come debba essere compilato il modello 730 rispetto all'esigenza di indicare redditi in entrambe le valute;

come il CAAF debba elaborare il prospetto di calcolo (730/3) tenendo conto dell'esistenza delle due valute, del cambio

convenzionale, del cambio medio ufficiale, della compensazione fra credito e debito nelle due valute, eccetera;

che tipo di comunicazione il CAAF debba fare al sostituto d'imposta (730/4 e 730/5): in lire, in franchi, in entrambe le valute...;

quali dati debba contenere il supporto magnetico da consegnare all'Amministrazione finanziaria;

come il sostituto d'imposta dovrà operare il conguaglio: attualmente il sostituto d'imposta non opera mai in lire ma versa le retribuzioni ai dipendenti e le imposte allo Stato esclusivamente i franchi svizzeri e la Circolare ministeriale non prevede la possibilità di rimborsi in tale valuta;

come procedere per il calcolo del Contributo per il servizio nazionale;

come conciliare tutte queste specificità con l'esigenza irrinunciabile di operare con procedure informatiche tenendo presente che, in data 12 gennaio 1994, in un comunicato diretto al personale del Casino, lo stesso commissario prefettizio definì incompatibili gli obblighi formali previsti per i cittadini residenti a Campione d'Italia (articolo 78 - comma 12 - della legge 30 dicembre 1991, n. 413) con i tracciati dei supporti magnetici approvati dal Ministero delle finanze;

se sia intenzione del Ministro adottare, per Campione d'Italia, delle procedure semplificate che rendano più agevole per i cittadini effettuare la dichiarazione dei redditi. (4-04186)

SIMONELLI. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale Campania - Area Generale di Coordinamento - Assistenza sanitaria - Settore farmaceutico, ha predisposto provvedimenti di chiusura dei dispensari farmaceutici operanti nella regione Campania sull'erroneo presupposto

che con l'entrata in vigore dell'articolo 6 legge 8 novembre 1991, n. 362, non sussistano più le condizioni di legge per mantenere i medesimi;

l'adozione dei provvedimenti di chiusura dei dispensari autorizzati precedentemente all'entrata in vigore della legge n. 362 del 1991 contrasta con il principio di irretroattività delle norme di legge e con i principi generali che regolano l'attività amministrativa;

l'adozione dei provvedimenti di chiusura dei dispensari pregiudica l'assistenza farmaceutica per tutte quelle zone ove le attuali disposizioni normative precludono l'istituzione di nuovi esercizi farmaceutici;

i provvedimenti di chiusura sono stati predisposti nonostante il parere contrario degli enti locali interessati, delle unità sanitarie competenti e dell'Ordine dei farmacisti —;

se e quali iniziative i Ministri intendano assumere nei confronti della Giunta regionale della Campania per impedire l'adozione dei provvedimenti di chiusura dei dispensari farmaceutici e per perseguire nelle sedi competenti i responsabili amministrativi dei relativi procedimenti.

(4-04187)

VOCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per consentire il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria per il risanamento del settore siderurgico, l'articolo 8 della legge n. 451 del 1994 stabilisce per il triennio 1994-96 un piano di pensionamento anticipato dei dipendenti del settore, nonché delle imprese, già beneficiarie dei provvedimenti di cui al decreto-legge 15 maggio 1989, n. 181, e successive modifiche ed integrazioni, di impiantistica industriale nel settore siderurgico, in attività al 1° gennaio 1994 di età non inferiore a 50 anni se uomini e 47 anni se donne e che abbiano maturato i requisiti assicurativi e contributivi minimi; inoltre la legge

n. 451 del 1994 ha inserito nei pensionamenti anticipati anche lavoratori dipendenti delle suddette imprese che alla data del 1° gennaio 1993 erano stati collocati in « mobilità lunga », nonché i lavoratori con 30 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall'età;

a tutt'oggi non è stato emanato da parte del Ministero del lavoro il decreto attuativo dell'articolo 8 della legge n. 451 del 1994.

Diverse aziende, tra cui l'ILVA di Taranto, hanno collocato in cassa integrazione i lavoratori oggetto del prepensionamento con gravi decurtazioni alle loro retribuzioni —:

quali interventi si intendano attuare per una tale incresciosa situazione che sta determinando notevoli tensioni che si aggiungono alle tante presenti in una area già colpita da grave crisi economica e sociale;

se non ritenga necessario un intervento personale per l'emissione del decreto stesso. (4-04188)

LENTI, UCCHIELLI, VOCCOLI, COCCI e DE MURTAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ICP di Pergola (PS), produttrice di divise militari per le forze armate, vive da tempo in una fase di crisi di commesse pubbliche;

si è raggiunto in data 15 marzo 1994, in sede UPLMO, un accordo sindacale per evitare la chiusura stabilendo l'intervento della CIGS al personale interessato (70 circa), per valutare nel tempo possibili soluzioni occupazionali in un'area a forte disagio socio-economico;

a tutt'oggi la crisi di commesse pubbliche rimane invariata mentre risulterebbe che le forze armate hanno dirottato tali commesse su aziende straniere che offrirebbero il prodotto a costi più competitivi —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per fare sì che questa azienda venga messa nelle condizioni di superare la situazione di crisi e per permettere, quindi, la ripresa dell'attività con il rientro dalla CIGS di tutto il personale interessato. (4-04189)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1993-1994 era direttrice della Scuola di Ballo del teatro dell'Opera la signora Elisabetta Terabust;

questo suo impegno contrattuale non le impedì di accettare un altro contratto con il Teatro alla Scala di Milano quale direttrice del Corpo di ballo di quel teatro, l'uno e l'altro ingaggio per cifre considerevolmente multimilionarie;

il Teatro dell'Opera non pretese lo scioglimento del contratto, ma trasformò il rapporto in « consulenza » mantenendo gli emolumenti preesistenti;

a fronte di tale rapporto di « consulenza » la signora Terabust è stata presente nella scuola di ballo dell'Opera non più di dieci volte durante tutto l'anno accademico (circa sette milioni a presenza);

per volontà della stessa Terabust, vice direttrice era nel 1993-1994 la signora Paola Iorio;

la signora Iorio è titolare di una cattedra presso la statale Accademia nazionale di danza;

per svolgere l'incarico di vicedirettore della scuola dell'Opera la signora Iorio avrebbe preso nell'anno scolastico 1993-1994 « aspettativa per gravi motivi di famiglia »;

evidentemente tali gravi motivi non ostavano alla sua presenza quotidiana presso la scuola del Teatro dell'Opera —

se risponda al vero che il Teatro dell'Opera abbia rinnovato per l'anno 1994-1995 il contratto alla signora Terabust, sia pure a condizioni ridotte — ma pur sempre multimilionarie — per una consulenza che prevederebbe una saltuaria presenza della stessa signora nella scuola che dovrebbe dirigere e che avrebbe bisogno della presenza stabile di chi ha la responsabilità di dirigerla;

se risponda al vero che anche alla signora Iorio sia stato rinnovato il contratto e quale tipo di aspettativa detta signora adotti presso l'Accademia nazionale di danza per ovviare al divieto tassativo dei doppi incarichi;

quali misure si intendano adottare se tali informazioni corrispondano al vero e se in esse si ravvisino fattispecie non conformi a leggi e norme. (4-04190)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sembra prendere sempre più corpo l'ipotesi di fusione tra la Banca popolare dell'Irpinia, la Banca popolare di Napoli e la Banca popolare dell'Emilia;

fra le tre Popolari solo quella dell'Emilia gode buona salute, mentre quella dell'Irpinia espone nei primi sei mesi di quest'anno crediti in sofferenza per 168 miliardi, che in realtà sono molti di più, con un incremento di molto superiore al 13 per cento (rispetto al 1993) dichiarato e quella di Napoli, nonostante le apparenze, non sembra godere salute migliore;

la Popolare Irpinia è da sempre al centro delle attenzioni dell'ex onorevole De Mita e oggetto di indagini a proposito della gestione dei fondi per il terremoto del novembre 1980, in uno strano intreccio con il Banco di Napoli —

se non intendano fare chiarezza sullo stato vero dei bilanci delle citate popolari dell'Irpinia e di Napoli, interessando la cloroformizzata vigilanza della Banca d'Italia ad effettuare le indispensabili ispe-

zioni specificatamente nei comparti crediti, tesoreria e sponsorizzazioni, dissippando così ogni dubbio sull'operazione in corso. (4-04191)

SERVODIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1992 a fronte di una chiusura totale dello stabilimento di Lecce che produce M.M.T., FIAT e sindacato raggiungono un accordo che riavvia una nuova società (denominata FIAT HITACHI) con 600 unità rimanendo in esubero strutturale circa 755 lavoratori che continuano ad essere dipendenti FIATA GEOTECH in CIGS. Per la gravità del problema viene chiesto ed ottenuto un tavolo presso il Ministero del Lavoro dal quale dovranno scaturire progetti di reimpiego e di rilancio nell'apparato produttivo leccese, al gruppo di lavoro sono chiamati:

FIAT;

Sindacato nazionale, regionale e provinciale;

Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione;

Agenzia per l'impiego — Bari;

GEPI;

SPI-IRI;

provincia di Lecce;

comune di Lecce;

Associazione industriale Lecce;

ad oggi, dei 755 cassintegrati, ne rimangono circa 300 il resto è stato collocato in mobilità lunga (commi 6 e 7 articolo 7 Legge 223/91); trasferito volontariamente in altri stabilimenti del gruppo FIAT; dimesso con uscite incentivate; avviato nell'unico progetto decollato;

questa situazione si colloca all'interno di quelle aree « a rischio » del territorio pugliese che richiedono interventi efficaci non solo sul piano della garanzia

degli ammortizzatori sociali ma anche sul piano di una strategia di riqualificazione del territorio industriale pugliese e di sostegno a progetti già avviati nei quali possono trovare collocazione i lavoratori della FIAT —:

se intendano perseguire gli obiettivi per la positiva risoluzione della vertenza;

se intendano convocare urgentemente il gruppo di lavoro e/o il Ministero del lavoro in collaborazione con il Ministro dell'Industria previsto inizialmente per il 10 u.s.;

se la FIAT aprirà le procedure di mobilità (licenziamento) il 15 p.v. dato che il 31 dicembre 1994 scade improrogabilmente la CIGS;

se non ritengano di favorire il blocco delle procedure e la possibilità ulteriore di avviare forme di sostegno al reddito (CIGS);

se avrà luogo l'incontro con il Ministro Trasporti, FF.SS., consorzio TAV per analizzare la fattibilità del progetto OM-FESA;

quale politica industriale ed azioni positive intendano promuovere per salvare i posti di lavoro perduti e per rilanciare il settore metalmeccanico della provincia di Lecce. (4-04192)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del condono previsto per il tramite della dichiarazione integrativa ex articolo 28 del DL n. 429 del 1982 convertito nella legge n. 516 del 1989 un gran numero di contribuenti, per l'oscurità della norma, ha erroneamente versato imposta integrativa invece di scomputarla dal credito IVA di cui si disponeva ed a cui si doveva rinunciare, con la conseguenza di un erroneo riporto del credito per l'anno successivo;

gli uffici IVA hanno provveduto a richiedere l'intero credito senza tenere affatto conto dell'imposta integrativa versata

all'Erario, mentre, di contro, alcune commissioni tributarie (ad esempio quelle di Ragusa) adite dai contribuenti hanno giustamente accolto i ricorsi dei contribuenti, accedendo alla loro richiesta di compensazione tra il credito riportato a nuovo e l'imposta integrativa versata;

per sanare il pregresso gli stessi contribuenti hanno presentato istanza ulteriore di condono ai sensi della legge n. 30 del 1991, n. 413;

al riguardo gli uffici IVA, sulla base della Risoluzione Dir. Tasse, n. 530835 del 9 giugno 1992, sostengono ancora che non si deve tener conto né dell'imposta integrativa versata, né della decisione della Commissione Tributaria di I o II grado, che, con la dichiarata ed ammessa compensazione ridetermina la maggiore imposta dovuta sottraendo dal credito riportato l'imposta integrativa versata;

appare assurda la precitata risoluzione in quanto la sommatoria del 70 per cento dell'indebito credito riportato e dell'imposta integrativa supera, in tutti i casi, ampiamente quanto dovuto dal contribuente in termini di imposta e punisce gravemente il contribuente che ha presentato condono invece di limitarsi a pagare sulla base della compensazione stabilita dalle Commissioni tributarie adite;

incombe allo stato per molti contribuenti la mancata sospensiva delle cartelle esattoriali da parte degli uffici IVA (ad esempio quello di Ragusa), i quali sostengono di non potere acconsentire alle richieste di sospensiva sulla base della Risoluzione sopracitata;

se non intenda urgentemente modificare la precedente Risoluzione Dir. Tasse del 9 giugno 1992, n. 530835, riconoscendo la compensazione tra il credito da rinunciare e l'imposta integrativa versata nel 1982, così da rideterminare la predetta differenza quale imposta su cui calcolare il 70 per cento della maggiore imposta determinata dalle Commissioni tributarie di I e II grado;

se, per chiudere liti pendenti da oltre 12 anni, non sia opportuno impartire precise, chiare, inequivocabili direttive agli uffici IVA ed entro termini rapidi, al fine di evitare il pagamento delle cartelle esattoriali che costringerebbe molti contribuenti a pagare ben oltre il 200 per cento del dovuto e non per alcuna evasione quanto per un'erronea interpretazione del condono 82, di cui hanno fatto pronteza di pagamento versando una cospicua imposta integrativa non dovuta. (4-04193)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Parma sono rinchiusi, alla data odierna (12 ottobre) 20 detenute;

la capacità ricettiva del settore femminile è sufficiente e quindi le detenute sono sistemate in singole celle, anche a fronte della necessità, per alcune, di convivere con una compagna per avere un supporto a problemi psico-fisici presenti in alcuni casi;

le strutture per la socialità esistenti all'interno del carcere sono inaccessibili ed inutilizzate, è loro impedito di giocare a pallavolo perché si ritiene che la rete possa venire utilizzata per l'evasione;

è loro impedito l'uso della biblioteca, della lavatrice e della macchina da cucire per le riparazioni degli abiti;

hanno richiesto da tempo l'uso di computer, richiesta attualmente inattesa;

sono assenti, da mesi, educatori, assistenti sociali ed operatori la cui presenza deve essere garantita dal Ministero —:

come intenda il Ministro affrontare la situazione del carcere di Parma e garantire che al suo interno vengano messe in opera le strutture e le iniziative atte a garantire, oltre che una situazione di vivibilità, un serio percorso di reinserimento nella società. (4-04194)

DI STASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 2383/FPC del 13 giugno 1994 a firma del Presidente del Consiglio, a seguito di chiusura del « Fondo per la Protezione Civile » decretata dall'articolo 48 del decreto-legge 26 febbraio 1994, n. 134, al fine del proseguimento dell'attività per il ripristino del patrimonio edilizio privato danneggiato da vari eventi sismici (in particolare del 7 e 11 maggio 1984), il Dipartimento della Protezione Civile veniva autorizzato a provvedere alla erogazione delle somme occorrenti per il pagamento dei buoni contributo mediante accredito diretto ai comuni interessati;

il comune di Isernia, che già in data 17 maggio 1994 e 16 giugno 1994 aveva richiesto al Dipartimento della Protezione Civile l'erogazione della somma complessiva di L. 753.487.414 per il pagamento degli stati di previsione maturati, a seguito della pubblicazione della precitata O.M. n. 2383/FPC in data 12 luglio 1994 inviava i certificati e i prospetti redatti secondo i fac-simili allegati alla circolare esplicativa n. 23889 del 24 giugno 1994;

le pratiche riguardanti il pagamento dei buoni contributo per tutti i comuni delle regioni interessate dal sisma del maggio 1984, inoltrate dalla Protezione Civile alla Ragioneria Centrale dello Stato presso la Presidenza del Consiglio, sono state rimesse nuovamente all'Organo proponente in quanto l'ordinanza n. 2383/FPC era priva del controllo preventivo della Corte dei Conti, a norma del comma 1° — lettera C — dell'articolo 3 della legge n. 20/1994;

le imprese appaltatrici minacciano di sospendere i lavori di riparazione delle unità immobiliari danneggiate dal terremoto del maggio 1984, mentre i proprietari delle abitazioni i quali, a dieci anni dal sisma, sono costretti ad abitare in alloggi di fortuna, in *containers* o in case requisite, protestano con giusta ragione;

in conseguenza di un presunto vizio dell'ordinanza sopra citata il comune di

Isernia si trova esposto ad azioni di risarcimento danni per centinaia di milioni per responsabilità certamente non addebitabili allo stesso Ente —:

quali iniziative intenda assumere al fine di sbloccare, con l'urgenza richiesta dal caso, l'erogazione delle somme occorrenti per il pagamento dei buoni contributo, mediante accredito diretto ai comuni interessati. (4-04195)

DE MURTAS e BOGHETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della Statale 198 che collega i due comuni sardi Tortoli e Lanusei è arrivata a livelli di pericolosità insostenibili;

i segni del violento nubifragio che il 31 ottobre 1993 provocò l'esondazione di numerosi corsi d'acqua sono ancora visibili: mancano infatti diversi tratti della carreggiata, in vari punti presenta pericolose strozzature prive di barriere di protezione, in corrispondenza delle quali i veicoli in transito devono occupare le corsie opposte, spesso in prossimità di curve pericolose e in condizioni di scarsa visibilità;

nel tratto all'uscita del centro abitato di Ilbono in alcune parti la carreggiata ha praticamente ceduto e, dal 31 ottobre dello scorso anno, non è stato fatto nessun intervento di ripristino;

particolarmente pericoloso appare l'ultimo tratto che, dopo una curva denominata « di Monte Attu », immette nell'abitato di Tortoli: l'ultimo incidente si è verificato nella notte tra martedì e mercoledì ed è costato la vita ad un imprenditore di Ilbono, in questo tratto la strada si trova in posizione sopraelevata rispetto al terreno ed è priva di *guard-rail*, il proprietario dell'appezzamento che costeggia questo pezzo di strada, stanco della continua fuoriuscita di automezzi sul suo terreno, ha fatto richiesta due anni fa all'ANAS di installare un sistema di protezione;

anche le amministrazioni comunali direttamente interessate al problema hanno inviato decine di note all'ANAS compartimentale e in un incontro tenutosi lo scorso mese a Cagliari tra i rappresentanti della stessa e dei sindacati di categoria sono stati promessi rapidi interventi di manutenzione —:

quali misure urgenti intenda porre in atto per evitare che altre persone possano perdere la vita o essere, comunque, coinvolte in incidenti stradali. (4-04196)

MARENCO, COLUCCI, MASTRANGELO e AMORUSO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la nuova Finanziaria in procinto di essere sottoposta all'esame delle Camere, mentre delinea opportunamente grandi sacrifici per gli italiani e grandi tagli alla spesa pubblica, non prevede e non menziona gli ingenti sprechi e sperperi del pubblico danaro per le eccessive spese relative ai canoni di locazione per uffici pubblici in tutta Italia il cui peso ricade poi sulla contabilità generale dello Stato;

le molte centinaia di miliardi che si spendono inutilmente avrebbero avuto ed avrebbero una minore utilizzazione se fossero serviti o servissero ad accrescere il patrimonio immobiliare dello Stato anziché arricchire i soliti proprietari con la involontaria complicità degli U.T.E. formali rappresentanti del Ministero delle Finanze;

il recente esempio dei 2,5 miliardi di canone annui per la sede della Direzione provinciale del Tesoro di Bari o di altri uffici dello Stato in situazioni analoghe, dovrebbe indurre i Ministri in indirizzo a verificare l'esattezza delle notizie che, se reali, dovrebbe stimolare più attente riflessioni sugli sprechi e sugli sperperi che per troppi anni hanno sempre più appesantito il bilancio ultrapassivo di questo nostro Paese —:

quali iniziative intendano assumere perché ciascun Ministero predisponga un censimento degli immobili presi a locazione e dei relativi canoni, nonché sulle valutazioni degli U.T.E., perché si possa vagliare l'opportunità di acquistare o realizzare sedi proprie, ammortizzando così in pochi anni le spese, perché si effettui una ricognizione sulle proprietà immobiliari dello Stato affidate in locazione a privati a costi irrisori. (4-04197)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti del comitato di crisi della società IRITECNA contestano la regolarità del concorso indetto dalla società stessa e affidato alla società di selezione Praxi per il passaggio di 129 lavoratori alla società ITALIMPIANTI;

in particolare si contestano i criteri della selezione — che non sarebbe stata fondata sulle capacità professionali ma su altri « parametri », da appurare — considerando che parrebbe che i nomi dei vincitori della selezione circolassero già da mesi e una copia dell'elenco dei « beneficiari » sarebbe stata persino inviata al Palazzo di giustizia;

le previsioni sui vincitori si sarebbero puntualmente avverate —:

quali provvedimenti intendano assumere per appurare la veridicità dei fatti descritti e per avviare una inchiesta interna all'azienda pubblica, oltre che per sollecitare l'intervento della magistratura. (4-04198)

VISCO e TURCI. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la ripresa economica in corso è stata avviata prevalentemente dalla crescita delle esportazioni verificatasi nel 1993 e

continuata nel primo semestre di quest'anno e che, come noto, le esportazioni contribuiscono in materia rilevante alla formazione del P.I.L. italiano;

in considerazione di ciò il sostegno pubblico, finanziario ed assicurativo, del credito all'esportazione gioca un ruolo relevantissimo;

la legge n. 227 del 24 maggio 1977, che disciplina tale materia, necessita, come è stato riconosciuto sia in sede governativa che negli ambienti finanziari ed industriali, di una riforma e di un aggiornamento se non altro per l'avvenuta privatizzazione dell'INA, di cui la SACE è una Sezione Speciale, e del Mediocredito Centrale —;

se sia stato elaborato un disegno di legge in questa materia;

in caso affermativo, quali siano i tempi previsti per la presentazione dello stesso al Consiglio dei Ministri e, se approvato, al Parlamento;

se, in seguito alle note inchieste giudiziarie su alcuni dipendenti della SACE il Ministro Vigilante abbia provveduto ad effettuare un'inchiesta amministrativa interna sull'operato degli organi della Sezione;

quanto tempo ancora (è trascorso oltre un anno dalla nomina) il Direttore provvisorio della SACE resterà in tale posizione;

se corrisponda a verità che dal Comitato di Gestione della SACE siano stati affidati ad una società di revisione vari incarichi di studio e di elaborazione di proposte operative tra cui quello di uno studio sulla riorganizzazione dell'ente, pur sapendo che la stessa società, secondo la stampa (vedi *Il Sole - 24 Ore* del 24 giugno 1994) era sottoposta ad inchiesta della magistratura milanese per la certificazione dei bilanci dell'Istituto Milanese Leasing ed aveva pagato alla Banca Popolare Milanese lire 18 miliardi in sede transattiva in relazione a tale certificazione;

quali siano stati complessivamente gli emolumenti percepiti fino ad ora dalla suddetta società per l'attività svolta presso la SACE. (4-04199)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 agosto 1972, l'allora ministero per la marina mercantile istituiva una zona di tutela biologica in un tratto di mare prospiciente il comune di S. Maria di Castellabate (Sa) e precisamente tra la baia del Sambuco, punta Pagliarolo e punta dell'Ogliastro, entro le tre miglia dalla costa;

l'articolo 2 del citato decreto ministeriale proibisce qualsiasi attività di pesca, « in ogni tempo », sia professionale che sportiva nella zona suindicata;

la zona in questione si presenta con straordinarie caratteristiche per la bellezza dei fondali e per la costa ancora intatta e selvaggia, per la fauna ittica che fino ad un decennio fa fungeva da serbatoio di ripopolamento per tutta la zona;

risulta, invece, allo scrivente, su segnalazione di un cittadino di S. Maria di Castellabate, che negli ultimi anni si assiste, in questa zona, ad una pesca dissennata, da parte di professionisti locali e non solo, di pesce pregiato (orate, saraghi, ricciole, ecc.) che si basa sull'impiego di sistemi distruttivi come le reti da posta notturne, usate insieme a potenti fari attrattivi, nonché con coffe con migliaia di ami;

i controlli per preservare questa bellissima zona sono affidati alla locale Capitaneria di porto che poi delega per lo più le delegazioni di spiaggia;

quest'ultime, non potendo effettuare attività di controllo per assoluta mancanza di mezzi e personale (non vi sono più motovedette in circolazione tra Agropoli e dintorni), da qualche tempo si limitano ad ottemperare ai soli compiti amministrativi e burocratici —;

se siano a conoscenza dei fatti susposti e quali provvedimenti intendano adottare per garantire un maggiore controllo sulla pesca di frodo anche dotando le Capitanerie di porto di maggiori mezzi per il controllo stesso. (4-04200)

LEONARDELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 54 del 15 febbraio 1989 è stato stabilito che « tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli Enti Locali e di qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana e oggi compresi nei territori ceduti ad altro Stato, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate e associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene »;

il signor Fulvio Giuri, nato nel 1928 nel comune di Pola (frazione di Gallesano) in Italia ha preso visione di un documento inviato in data 16 settembre 1994 dall'Ufficio provinciale del Tesoro di Trento al comune di Cornedo, dove risiede, in cui si ritrova ancora nato non più in Jugoslavia ma addirittura nella « ex-Jugoslavia »;

è inspiegabile come funzionari dello Stato ignorino l'applicazione della Legge n. 54 che costituisce un doveroso riconoscimento morale per gli « esuli in Patria » che hanno dovuto lasciare la propria terra e i propri beni per le note vicende belliche e per i quali suona come « offesa morale » ai loro sentimenti l'insensibilità spesso dimostrata da determinati uffici nel voler ignorare quella che è una inconfutabile realtà —;

se non ritengano di dover intervenire al fine di ribadire per quanto di loro competenza la necessaria corretta applicazione di quanto previsto dalla legge n. 54

per evitare il reiterarsi di spiacevoli inconvenienti. (4-04201)

ROTONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 23, all'articolo 1 comma 2, il Governo ha dato una precisa definizione di pubbliche amministrazioni, fornendo una precisa elencazione delle amministrazioni interessate in tema di razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche;

lo stesso articolo 1, comma 3, recita che: « le disposizioni del presente decreto costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione... »;

parimenti si rende necessario pervenire ad un'interpretazione autentica delle norme contenute negli articoli 17 e 18 della legge 26 aprile 1990, n. 86, in materia di chiara ed univoca definizione della figura di pubblico ufficiale ed incaricato di pubblico servizio;

la mancanza di chiarezza in questa materia sta determinando notevole confusione, paralisi generalizzata ed una pluralità di giudizi profondamente diversi tra loro pur in presenza delle medesima fattispecie;

la Corte costituzionale con sentenza n. 466 del 17-28 dicembre 1993, nel risolvere un giudizio per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, in materia di privatizzazioni « di cui alla legge 8 agosto 1992, n. 359 società per azioni costituite a seguito della trasformazione dell'IRI, ENI, INA ed ENEL, ha inteso ripristinare il previgente potere di controllo da parte della Corte dei conti sui precitati enti, pur riconoscendo la transitorietà di tale decisione, e confermando che « sul piano dell'individuazione dei soggetti sottoposti al controllo, si può anche ricordare come la stessa dicotomia tra ente pubblico e società di diritto privato si sia andata sempre più stemperando e... quanto si presenti

oggi sfumata la linea di confine che nell'ambito di discipline speciali, viene a distinguere gli enti pubblici dalle società di diritto privato » -:

se quanto indicato nell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, laddove viene fornita una precisa elencazione delle amministrazioni pubbliche, non possa costituire presupposto di una come interpretazione in sede applicativa della volontà del legislatore che ha già precisamente definito quali siano i soggetti cui attribuire la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. (4-04202)

FRAGALÀ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

se il prezzo di vendita degli immobili ad uso abitativo di proprietà degli enti previdenziali INPS-INAIL-INPDAP, cui è fatto riferimento dall'articolo 2 del decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Tesoro del 2 giugno 1994, sarà determinato in conformità all'articolo 10 della legge n. 560/93 a cui è fatto esplicito rinvio dal comma 9 dell'articolo 9 della legge n. 537/93, ai sensi del quale, infatti esso sarà pari alla rendita catastale dell'immobile moltiplicata per 100 -:

se non ritenga opportuno inviare interpretazione autentica o un atto d'indirizzo agli enti di previdenza affinché determinino il prezzo di vendita nel senso sopra esposto. (4-04203)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno sono in corso lavori di sistemazione della SS 142 Biellese nel territorio del comune di Cureggio (Novara);

dal 1° ottobre 1993 si procede a senso unico alternato per la presenza *in loco* di un cantiere che — a vista — sembra spesso abbandonato;

il sistema semaforico è posizionato in un tratto a curve e tornanti e quindi pericoloso — anche per le code di autoveicoli — alla circolazione —:

quali iniziative abbia in animo l'ANAS del dipartimento di competenza per celermente concludere i lavori, quanto essi siano costati ed a quale impresa appaltati e perché essi, ad un anno dall'inizio, non siano ancora stati completati. (4-04204)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la zona dei comuni di Trecate, Cerano e Romentino sono già considerate a grave rischio ambientale;

la ditta Unibios SpA, sta procedendo alla termodistruzione di rifiuti nonostante che le analisi effettuate dal laboratorio di Sanità pubblica di Novara ne abbia classificati i solventi esausti come rifiuti tossico-nocivi;

a seguito di quanto sopra la regione Piemonte diffidava la ditta Unibios dal proseguimento dell'attività anche perché l'impianto risulterebbe senza autorizzazione;

la normativa tecnica del PRGC, articolo 3, 4 e 5, prevede, in relazione all'evolversi di particolari situazioni, che possa essere imposto il trasferimento delle aziende individuate con il simbolo « R » (da ricollocare) con provvedimento d'urgenza, ammettendo solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

l'inserimento dell'area di Trecate tra le aree « critiche ad elevata concentrazione di attività industriali », con le conseguenze di legge —:

quali provvedimenti abbia operato sulla regione Piemonte affinché venga bloccata l'attività di termodistruzione dei rifiuti;

se venga espresso parere contrario alla realizzazione dell'impianto di termodistruzione nel luogo proposto dalla ditta Unibios (la pratica è pendente presso il

Ministero dell'ambiente, Ufficio VIA, per ulteriori chiarimenti richiesti dalla regione Piemonte);

se non ritenga opportuno l'avvio immediato della procedura di rilocalizzazione dell'azienda Unibios. (4-04205)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Museo ferroviario torinese è un ente pubblico istituito con legge n. 45/78 della regione Piemonte, in forma di Associazione cui partecipano enti pubblici e privati, territoriali e no, e privati cittadini;

l'Associazione persegue finalità di pubblico servizio, ma si regge di fatto sulla libera volontà ed iniziativa di molti cittadini;

il Museo ha una collezione di mezzi ferroviari storici di assoluta rilevanza a livello europeo, tra cui alcuni rotabili che gli sono stati affidati di fatto dalle Ferrovie dello Stato da più di dieci anni attraverso una procedura alquanto complessa;

tali mezzi, a parere del Museo, sono degni di tutela come dimostra l'impegno che da oltre quindici anni vi viene dedicato perché testimoni della storia delle ferrovie italiane nell'Italia nord-occidentale;

si sono presentati alla sede del Museo dei privati cittadini dichiaranti di voler acquistare per sé i mezzi individuati nelle matricole 880.008 e 835.240 in quanto gli sono stati offerti da funzionari dell'amministrazione centrale delle Ferrovie dello Stato;

le Ferrovie dello Stato non hanno mai offerto in vendita al Museo i suddetti mezzi o altri già in affidamento, mentre in tempi più recenti e con trattativa esplicita hanno venduto altri rotabili —:

quali provvedimenti intenda adottare per meglio chiarire i rapporti tra le Ferrovie dello Stato e gli enti che tutelano e promuovono in fatto e in diritto il patri-

monio ferroviario e la conoscenza del trasporto su rotaia. (4-04206)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa nazionale in materia di quote-latte (n. 468 del 26 novembre 1992) prevede, a decorrere dal periodo 1° aprile 1993-31 marzo 1994, l'attribuzione di quote individuali di produzione sulla base di riferimenti ben precisi;

il regolamento di applicazione della legge 468 (decreto del Presidente della Repubblica 569 del 23 dicembre 1993) fissa, all'articolo 2, i criteri che portano alla revoca delle quote;

l'EIMA, tramite il Consorzio dei controlli integrati in agricoltura (CCIA) e tramite il Consorzio Sistemi Informatizzati AIMA (CSIA), ha provveduto ad accurate verifiche circa la correttezza dell'attribuzione delle quote;

quote latte sono state accettate anche dall'Italia nel 1984;

sono stati fatti quattro censimenti di cui l'ultimo è costato lire 50.000 per azienda;

dalle ultime pubblicazioni del bollettino ufficiale indicante le quote individuali di produzione, è emerso un calo significativo sia del numero dei produttori sia dei quantitativi di produzione;

nel secondo bollettino 1994-1995 (ancora in forma di bozza) redatto sulla base delle ultime verifiche attuate da EIMA, tramite CCIA e CSIA, si constata la cancellazione di ben 62.650 aziende con le seguenti motivazioni:

n. 609 per segnalazioni di Unalat ed Associazioni produttori;

n. 24.604 per autocessazione;

n. 8.657 per impossibilità di verifica aziendale;

n. 4.040 per accertamento che ha dimostrato che l'azienda non ha mai prodotto latte;

n. 2.618 per documentazione dimostrante la non validità fiscale della titolarità della quota;

n. 508 per variazione di titolarità non ufficializzata;

n. 1.205 per decesso dei titolari;

n. 570 per impossibilità a presentare documentazione idonea a comprovare la produzione di latte;

n. 6.995 per accertamento da cui è emerso che nei periodi 1988-1989 e 1993-1994 in queste aziende non c'è stata produzione di latte;

n. 4.175 per accertamento da cui è emerso che queste aziende hanno prodotto latte nel periodo 1993-1994 ma che nel periodo 1988-1989, anno di base per l'attribuzione delle quote, non hanno prodotto nulla;

n. 8.593 per accertamento da cui è emerso che queste aziende hanno prodotto latte nel periodo 1988-1989 ma che da detta data non ne hanno più prodotto, e quantomeno non ne hanno prodotto nel periodo 1993-1994, data dell'ultima campagna;

dai conteggi EIMA risulta che in Piemonte dovrebbero essere cancellate 9.205 aziende di cui 8.544 socie dell'ASPROLAT Piemonte;

nel bollettino n. 3 si rileva che centinaia di aziende della provincia di Cuneo producono 8.000 litri di latte: dati veramente anomali e sorprendenti;

da verifiche fatte risulta che 3.440 aziende socie dell'ASPROLAT, su 4.040 censite a livello nazionale, non hanno mai prodotto latte —;

se non ritenga opportuno un attento esame dell'attuale situazione quote latte in Italia per verificarne la veridicità;

quali provvedimenti disciplinari, penali e di recupero dei contributi sono stati intrapresi dal Ministero nei confronti degli organismi delegati, che non hanno svolto correttamente il loro mandato;

quanto siano costati, singolarmente, i quattro censimenti e chi li ha realizzati;

chi ne ha elaborato i dati, in quanto tempo, con quali controlli e costi;

a quanto ammontino i finanziamenti erogati, dal Ministero e dalle Regioni, alle associazioni produttori latte per assistenza tecnica, gestione quote, attività promozionali e di ricerca;

quanto sia il costo sostenuto per il censimento e la assistenza tecnica di quelle aziende che risultano non essere, o essere state, produttrici di latte; e se le quote di queste aziende siano state contabilizzate come reali (pur essendo fittizie), contribuendo all'aumento della supermulta UE;

se non ritenga opportuno verificare presso gli uffici veterinari delle USL, se i produttori, soci delle varie associazioni ed in particolare quelli dell'ASSOLAT, che hanno dichiarato l'autocessazione nell'ultimo anno, abbiano realmente cessato l'attività di allevamento e produzione nel periodo dichiarato e non precedentemente.
(4-04207)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la nuova amministrazione comunale di Asti, incalzata dalla regione Piemonte ad individuare un sito per la costruzione di una discarica a cielo aperto, ha indicato la zona di Quarto d'Asti;

il sito in questione dista 200 mt. circa da una nuova Casa circondariale di pena, ove vivono permanentemente 500 persone circa, tra detenuti e agenti di polizia penitenziaria;

a tal proposito il dipartimento Affari carcerari del Ministero di grazia e giustizia si è espresso in maniera sfavorevole per ragioni di sicurezza;

il sito è posizionato a poche centinaia di metri dal fiume Tanaro, che ivi, in una sessantina d'anni, ha già tracimato quattro volte, impiegando le acque parecchie settimane prima di rientrare nell'alveo;

il terreno presenta una stratificazione verticale con una struttura a prevalenza di depositi alluvionali, sabbia e ghiaie; a pochi metri di profondità è inoltre presente una ricca falda acquifera, comunicante da filtro con le acque del fiume Tanaro;

si corre quindi il rischio che il fiume divenga via naturale di inquinamento sino ad immettersi nel Po;

i terreni scelti per la discarica comprendono, anche in zone confinanti: riserva di caccia; zona di ripopolamento faunistico-venatoria; terreni intensamente coltivati proprio per la prerogativa di facile estrazione dell'acqua per irrigare gli stessi; un'importante azienda agricola-vinicola produttrice di vini DOC;

il sito prescelto è situato a breve distanza dal concentrico dell'abitato di Quarto (300 mt. dalla periferia) —:

quale sia il parere del Ministro in merito alla scelta del sito, e se non ritenga di dover intervenire sull'amministrazione comunale al fine di ottenere una revisione del progetto e della scelta dell'area.

(4-04208)

MORSELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel 1971 è stato costruito il Canile Municipale di Bologna con 150 box;

che dopo quasi 23 anni i cani ospitati sono 350 causando naturali e comprensibili problemi;

che l'Amministrazione comunale di Bologna ha previsto l'ampliamento della struttura con inserimento nel piano triennale d'investimento per un importo di 300 milioni all'anno, per un totale di 900 milioni da reperire attraverso l'accensione di un apposito mutuo;

che a seguito di questo alcuni privati, a loro spese, offrono al comune un progetto particolareggiato;

che adesso l'Amministrazione comunale di Bologna ha accantonato il progetto di ampliamento del canile e del Rifugio del Cane per allestire un gigantesco Campo di accoglienza per nomadi slavi;

che questa decisione del comune di Bologna appare assurda e viene assunta senza tener in minimo conto delle necessarie ed inderogabili migliorie e ristrutturazioni occorrenti al canile, tenendo fede agli impegni presi con la cittadinanza anziché innescare un grave problema di rapporti di convivenza tra i residenti ed i nomadi —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per far sì che il comune di Bologna rispetti gli impegni assunti con il Piano Triennale degli Investimenti recedendo dall'assurdo e non accoglibile Progetto di costruzione del Campo Nomadi.

(4-04209)

EPIFANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che ci sono forti polemiche da parte delle Associazioni venatorie nei confronti della regione Puglia e che sono stati presentati ricorsi alla magistratura amministrativa;

che il Piano venatorio ed il Calendario venatorio approvati dalla regione Puglia penalizzano i cacciatori;

che, per quanto riguarda gli ambiti territoriali di caccia, il territorio pugliese è stato suddiviso in più ambiti per la stessa provincia e che il cacciatore deve pagare 62.500 lire per ogni ambito;

che tale suddivisione limita di fatto la libera circolazione dei cacciatori nella propria regione e ciò in contrasto con la legge 157/92;

che, per quanto riguarda la provincia di Brindisi, l'Amministrazione provinciale

avrebbe applicato indici di densità venatoria troppo bassi tali da penalizzare 3.000 cacciatori della provincia, quando invece i 166.000 ettari di territorio inserito nel Piano faunistico provinciale avrebbero consentito l'esercizio dell'attività venatoria a tutti gli 8.960 cacciatori brindisini;

che ai ritardi e alle inadempienze delle Regioni nell'applicare la legge 157/92 e alle applicazioni della stessa legge in modo penalizzante per i cacciatori bisogna aggiungere la necessità non più rinviabile di apportare modifiche alla legge in questione affinché possa essere assicurato nei fatti l'esercizio dell'attività venatoria —:

se non ritengano di intervenire nei confronti della regione Puglia affinché siano modificati i provvedimenti oggetto di proteste da parte dei cacciatori;

se non ritengano necessario che venga subito modificata la legge 157/92. (4-04210)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su sollecitazione del pretore di Almenno S. Salvatore (Bergamo), il comune di Almenno ha constatato che si era verificato uno sfondellamento di parte dei solai interessanti gli uffici giudiziari e ne ha disposto la chiusura per inagibilità al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità delle persone;

il consigliere pretore dirigente della Pretura circondariale di Bergamo ha disposto che l'attività della sezione distaccata di Almenno S. Salvatore proseguiva nella sede di Bergamo —:

se non ritenga di intervenire al fine di stabilire se l'edificio che ospitava la Pretura di Almenno S. Salvatore, costruito soltanto 14 anni fa, è recuperabile con opportuni lavori e quale ne sarà la durata, perché lo spostamento da Almenno a Bergamo della Pretura, reca grave danno ai cittadini della zona. (4-04211)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura avevo svolto analoga interpellanza per sottolineare l'assoluta necessità della costruzione, nel territorio del comune di Ponte San Pietro, limitrofo alla città di Bergamo, una nuova e funzionale caserma dei carabinieri;

alla mia sollecitazione si era unita lo scorso anno anche la voce del giudice Antonio Di Pietro che si rivolse agli amministratori dei comuni della zona definita Isola, per mettersi d'accordo su un progetto, che ormai pronto, non riusciva a trovare la necessaria concordia di intenti fra i comuni interessati;

il Presidente del Consorzio dei comuni dell'Isola professoressa Giuliana Reduzzi ha inviato lettera ai Ministri competenti, al comando generale dell'arma, alla prefettura sostenendo che due comuni, Curno e Mozzo (ad amministrazione leghista) hanno espresso parere nettamente contrario il che pone in seria difficoltà gli altri sette comuni aderenti (Ponte S. Pietro, Brembate Sopra, Ambivere, Mapello, Bonate Sotto, Bonate Sopra, Presezzo) in quanto devono riconsiderare la spesa globale e tornare a suddividerla, con grave pregiudizio per la fattibilità dell'opera —:

come intendano intervenire perché, al di là dei pareri amministrativi e politici che siano, rimane la dura realtà di una situazione di ordine pubblico che va assolutamente migliorata con adeguati mezzi. La nuova caserma dei carabinieri è un primo concreto obiettivo da conseguire, nell'interesse non soltanto dei cittadini ma degli stessi tutori dell'ordine. (4-04212)

RALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che duemilacinquecento dipendenti dell'Amministrazione finanziaria dello Stato in posizione di « avvalimento » presso la Regione Sicilia hanno presentato richiesta di comando presso la suddetta

regione al fine di ottenere i benefici economici della legge regionale n. 145 del 1980;

che i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria dello Stato, in servizio in Sicilia posti in posizione di « avvalimento », esercitano funzioni regionali, fanno parte dell'organizzazione amministrativa della regione e di conseguenza operano quali organi dell'Amministrazione regionale, per costante orientamento del Consiglio di Stato, sentenza n. 12 del 1966;

che il provvedimento richiesto andrebbe a ridurre il divario tra le retribuzioni complessive dei dipendenti statali e quelle del personale regionale in servizio negli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria, situati in Sicilia —;

quali siano i motivi della mancata predisposizione del provvedimento di comando. (4-04213)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990 (Accordo Collettivo Nazionale per la Medicina Generale), all'articolo 16 prevede che tutte le variazioni di scelta e/o revoca degli assistiti siano regolarmente documentate dalla USL, in cui opera il medico, che all'articolo 18 prevede riepiloghi mensili dei « movimenti » degli assistiti e che semestralmente le UUSLL inviino ai medici gli elenchi dei propri assistiti;

l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990 dispone che la revoca della scelta da operarsi d'ufficio per morte dell'assistibile ha effetto dal giorno del decesso;

l'USL è tenuta a comunicare la revoca al medico interessato entro un anno dall'evento;

la USL 37 di Napoli ha consegnato ai medici gli elenchi degli assistiti dopo 10 anni, violando tutte le norme vigenti e pregresse;

sulla base di tali elenchi, assolutamente illegittimi, sono state operate tratte consistenti sulle spettanze mensili dei medici;

l'USL 37 non ha provveduto al pagamento delle spettanze mensili di luglio e agosto, come previsto dall'articolo 41 decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1990 e della legge regionale 27 marzo 1990 n. 32 —;

quali interventi si intendano adottare per bloccare e rivedere tali assurdi ed iniqui provvedimenti. (4-04214)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

con riferimento alla legge 5 ottobre 1991, n. 317 agli articoli 5, 6 e 12:

fino a quale data i beneficiari, che hanno inoltrato regolare domanda, riceveranno i contributi sia per il fondo perduto che per il credito d'imposta;

se considerata l'esigenza dei beneficiari e l'elevato numero delle richieste ancora inevase, ci saranno integrazioni ai fondi già stanziati per il periodo 1995-1998 che risulterebbero insufficienti a soddisfare le richieste;

con riferimento agli articoli 17-28 ed in particolare gli articoli 19, 20, 21 e 22 della suddetta legge:

quali siano i tempi e le modalità di ripartizione alle Regioni, per i consorzi che hanno presentato domanda per la richiesta di contributi a fondo perduto (le domande scadevano a fine gennaio 1994), considerato che a tutt'oggi i richiedenti non hanno avuto risposta in merito;

quando verranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* i decreti attuativi per gli articoli 7 e 8 della legge 317/91, visto che sono passati ben tre anni dall'approvazione della legge stessa. (4-04215)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se rientri nella prassi dei finanziamenti ministeriali e regionali l'utilizzo, da parte di cooperative di commercializzazione e servizi, dei locali, dei servizi telefonici e del personale delle Associazioni allevatori che godono dei contributi finalizzati alla selezione del bestiame;

quale sia la dimensione del fenomeno e se questo tipo di finanziamento indiretto, di cui beneficiano le cooperative di commercializzazione bestiame e servizi, è stato valutato come contributo finalizzato alla selezione del bestiame oppure sia da considerarsi un abuso a discapito delle strutture private dei singoli allevatori. (4-04216)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel Novarese persiste uno stato di carenza nell'organico del personale dipendente delle Poste di circa il 20 per cento;

tali carenze incidono maggiormente nella neo-costituita provincia del VCO;

il principale ufficio postale del capoluogo, Verbania, e quelli delle altre città della nuova provincia sono tuttora privi di meccanizzazione;

molte sedi, in particolare quelle situate in zone montane, sono aperte a giorni alterni;

nel mese di settembre 1994 in Val Cannobina, nel Comune di Gurro (VB), la distribuzione della posta è stata sospesa per due settimane causa mancanza di personale —:

come intenda porre rimedio all'inconveniente. (4-04217)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 20 luglio 1994 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha riservato alla sua personale competenza « gli atti normativi e regolamentari, le risposte a quesiti involgenti questioni di principio » ed altre ancora;

sussiste la necessità di una direttiva di carattere generale e di principio, relativamente all'applicazione della legge n. 412 del 28 marzo 1991 e del relativo regolamento di esecuzione, in materia di commercio su aree pubbliche;

per disposto dell'ultimo comma dell'articolo 118 della Costituzione, « La regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle provincie, ai comuni o ad altri enti locali, o valendosi dei loro uffici »;

già prima di delegare l'attività agli enti locali, alcune regioni chi con deliberazioni del consiglio regionale e chi con semplici circolari ed anche con semplici avvisi pubblicati sul Bollettino regionale, demandano ai comuni o alle camere di commercio la incombenza di ricevere le singole documentazioni afferenti alle conversioni delle attuali in nuove autorizzazioni commerciali, ovvero di provvedere ai subingressi nell'esercizio delle attività (subingresso nelle aziende) mediante il rilascio, in alcune realtà di semplice dichiarazione sostitutiva dell'autorizzazione commerciale ed in altre mediante il rilascio di nuove autorizzazioni da assoggettare, in prosieguo, a conversione —:

se non si ritenga di sollecitare una chiara ed univoca direttiva governativa alle regioni affinché, sia pure nel rispetto dell'autonomia di cui godono le regioni, abbiano a seguire uno stesso indirizzo;

se non si ritenga che comunque debbano essere tutelati i diritti acquisiti dei commercianti ambulanti che da anni hanno intrapreso questo lavoro, anche con notevoli investimenti. (4-04218)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo

stato attuale della domanda di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale della signora Nigris Luigia nata il 5 luglio 1931, residente in Australia.

Il riferimento della pratica è: n. 041120/0380 88802182 della Sede INPS di Ancona. (4-04219)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: quando verrà reintegrata al trattamento minimo la pensione Cat. VO/S n. 50366530 di cui è titolare il signor Carta Davide nato il 1° gennaio 1929, residente in Australia. Il signor Carta non riceve alcun trattamento pensionistico australiano, come ha comunicato fin dal mese di maggio alla sede INPS di Sassari che ha in carico il pagamento della sua pensione. (4-04220)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con Decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro del 4 gennaio 1991 è stata dichiarata l'esistenza dello stato di necessità al rimpatrio dalla Somalia dei cittadini italiani colà residenti;

il signor Zurzolo Benito, nato a Cirò Superiore (CZ) il 23 maggio 1934 e residente a Ostia (Roma) Via A. Olivieri n. 81, è stato riconosciuto profugo con Decreto del Prefetto di Roma in data 7 febbraio 1992 ai sensi dell'articolo 2 - 4 comma della legge n. 763 del 26 dicembre 1981, in quanto si trovava in Italia al momento dell'insorgenza dello stato di necessità, e quindi la decorrenza del termine utile per usufruire dei benefici garantiti ai profughi dalla citata legge è stata computata dal momento in cui gli è stato riconosciuto lo status di profugo;

il Ministero degli affari esteri ha attestato che il signor Zurzolo fino alla sua evacuazione dalla Somalia era titolare di licenza di Noleggio di Rimessa;

il profugo Zurzolo Benito ha presentato domanda il 24 dicembre 1993 per ottenere il riconoscimento e la licenza di noleggino da rimessa alla XIV ripartizione del comune di ROMA, domanda che porta il numero di protocollo 72150;

dopo quattro mesi la XIV ripartizione rimetteva la domanda alla Avvocatura comunale che riconosceva il buon diritto del signor Zurzolo all'ottenimento della licenza;

non soddisfatta, la XIV ripartizione richiedeva all'interessato, per rilasciare la licenza di cui ha diritto, l'iscrizione al competente Albo della Camera di Commercio di Roma;

la Camera di Commercio in questione a tutt'oggi ancora non ha provveduto alla iscrizione del signor Zurzolo Benito, accampando le più diverse scuse, e malgrado egli abbia il diritto alla iscrizione ai sensi dell'articolo 22 della già citata legge n. 763 del 1981 —:

di conoscere quando finalmente si effettuerà l'iscrizione del signor Zurzolo Benito al competente Albo da parte della Camera di Commercio di Roma, senza la quale la XIV ripartizione comunale non gli rilascerà la licenza per poter svolgere in patria l'attività che esercitava in Somalia, e se non si pensi di richiamare i due Organismi ad una maggiore sensibilità nei confronti di connazionali già tanto duramente provati, i quali non chiedono altro che di ottenere diritti previsti dalle leggi dello Stato. (4-04221)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano profugo dalla Somalia Zurzolo Benito nato a Cirò Superiore (CZ) il 23 maggio 1934 residente a Ostia (Roma) in Via A. Olivieri n. 81, ha fatto domanda per ottenere la licenza di rivendita di tabacchi, licenza che già aveva in Somalia;

l'ispettorato dei Monopoli e tabacchi, a seguito di questa, ha disposto un sopralluogo da effettuarsi da parte della tenenza della Guardia di Finanza di Ostia;

il signor Zurzolo, in attesa della concessione della licenza, da parecchi mesi sta pagando l'affitto dei locali del futuro esercizio di tabaccheria, siti in Via Amedeo Rocchi n. 84 nel Centro Commerciale Due Colonne di Acilia (Roma) —:

quali siano i motivi che ritardano alla tenenza della Guardia di Finanza di Ostia il sopralluogo disposto dall'ispettorato dei Monopoli e tabacchi le cui risultanze sono la *conditio sine qua non* affinché il signor Zurzolo Benito possa ottenere la licenza richiesta. (4-04222)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa di S. Andrea di Catello a Villa d'Adda (Bergamo) ex parrocchiale, continua a versare nell'abbandono e nel degrado;

l'edificio, risalente al 1100 poi abbattuto nel 1454, e poi ricostruito in stile tardo gotico, va salvato trattandosi di un monumento insigne per valore architettonico e testimoniale;

l'ex parrocchiale venne dichiarata monumento nazionale nel 1930;

da anni un progetto di recupero, stilato da due giovani studiosi, Andrea Gritti e Stefano Longhi, giace nel cassetto malgrado una serie di sollecitazioni;

protrarre gli interventi pregiudicherebbe il recupero in quanto occorrono urgenti riparazioni al tetto e vanno tamponate le perdite d'acqua che danneggiano affreschi e stucchi —:

se sia al corrente della situazione in cui versa questo monumento nazionale e che cosa intende fare per un'azione tempestiva al fine della sua salvaguardia.

(4-04223)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'unità sanitaria locale n. 29 aveva inviato alla direzione provinciale delle poste di Bergamo una comunicazione per evidenziare come i locali che ospitavano l'ufficio postale di Valbrembo non fossero idonei a tutti gli effetti per espletare il servizio;

che per evitare la chiusura la Direzione delle Poste operava una ricerca per trovare locali idonei alla sede e con affitto equo secondo i parametri stabiliti dall'ufficio tecnico erariale;

che un privato residente a Valbrembo metteva a disposizione i locali necessari;

che gli stessi venivano ritenuti idonei dopo un sopralluogo degli organi tecnico-ispettivi della direzione delle poste;

che poi sorgeva una controversia sul canone d'affitto per cui attualmente la situazione è bloccata;

che in ogni caso pare che il sindaco del comune di Valbrembo abbia offerto la disponibilità di intervenire nella vicenda anche contribuendo per le spese di locazione —:

se non ritenga opportuno un sollecito e urgente intervento al fine di giungere a una soluzione dell'annosa vicenda nell'interesse dei cittadini di Valbrembo e di quanti operano per il miglior funzionamento dei servizi postali: sette impiegati lavorano in condizioni estremamente difficili in uno spazio angusto e antigienico, stretti in cinquanta metri. (4-04224)

VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che a Mugnano di Napoli è ubicato uno dei più grandi Mercati ittici del Mezzogiorno per la commercializzazione all'ingrosso;

che questo Mercato ittico, con un fatturato medio annuo di circa 250 miliardi, rappresenta il volano dell'economia del Comune di Mugnano, assicurando il lavoro a centinaia di persone sia in forma diretta che per l'indotto che ne deriva;

che questa struttura, costata oltre 23 miliardi, all'atto dell'apertura nel 1989 già non aveva tutti i requisiti tecnici richiesti dalla CEE;

che sin dall'apertura del Mercato i commissionari e tutti gli addetti ai lavori hanno operato sempre in modo precario, senza che venisse garantita la manutenzione;

che il 4 giugno 1993, il Mercato fu chiuso per la non igienicità della sala vendita;

che a questa chiusura seguì una protesta popolare che culminò con barricate e con l'occupazione del comune di Mugnano;

che il Prefetto Improta, con una opera di mediazione, riuscì a far riaprire la struttura il 14 giugno 1993;

che l'amministrazione comunale non provvedeva ad inoltrare la domanda di deroga per l'adeguamento alle norme CEE come prevede la legislazione vigente;

che il 26 luglio 1994 al Mercato ittico sono stati apposti i sigilli perché la struttura necessita di lavori indispensabili di adeguamento alle norme previste dalla CEE, per cui l'importo di 2,5 miliardi;

che tale polo commerciale è tornato così ad essere fuorilegge, grazie alla colpevole ammissione dell'amministrazione comunale;

che tale chiusura pone tutti i commissionari e i lavoratori in una posizione di illegalità, in quanto ogni notte, gli stessi, pur di lavorare rischiano la galera, dovendo violare i sigilli —;

quali provvedimenti si intendano adottare, affinché questa situazione rientri nella piena normalità per poter assicurare

un futuro lavorativo sicuro per tutti gli addetti del Mercato ittico di Mugnano.

(4-04225)

MATTIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Mario Borghezio, sottosegretario di Stato alla Giustizia, coimputato in un processo per bancarotta fraudolenta con un personaggio fortemente sospettato di attività mafiosa fu condannato in primo grado nel maggio del 1984, ad anni due di reclusione;

nell'ottobre del 1986 la pena veniva confermata in sede di appello;

successivamente la Corte di Cassazione annullava la sentenza d'appello e rimetteva gli atti a diversa sezione;

il nuovo processo d'appello pare sia stato fissato per il prossimo mese di novembre, presso la seconda sezione d'appello di Torino;

l'interrogante si chiede se sia opportuna la permanenza nell'incarico del sottosegretario Borghezio —;

quali siano le valutazioni del ministro al riguardo. (4-04226)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Gambale, Dalla Chiesa, Bartolich, Battafarano, Bonfietti, Bracci Marinai, Bracco, Caccavari, De Simone, Di Rosa, Ferrante, Galletti, Galileo Guidi, Iotti, Mastroluca, Melandri, Porcari, Rebecchi, Rotundo, Scalia, Stanisci, Taurino, Trione, Viviani.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Falvo e Valensise n. 2-00007, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Leoni Orsenigo ed altri n. 3-00099, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Luigi Rossi.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Giovanni

Marino n. 4-04130 del 12 ottobre 1994 in interrogazione risposta orale n. 3-00258.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 12 ottobre 1994, a pagina 3472, seconda colonna, settima riga, tra i firmatari, deve leggersi: « Angius, Cennamo, Chiaromonte, Jannelli » e non: « Cennamo, Chiaromonte, Jannelli », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 1994, a pagina 3478, prima colonna, ottava riga, nella interrogazione 5-00442 deve leggersi: « se rispondano al vero i progetti di "liquidazione" di Cinecittà e ridimensionamento dell'Ente cinema. » e non: « se rispondano al vero i progetti di "liquidazione" di Cinecittà e ridimensionamento dell'Ente cinema, si chiede che vengano al più presto a rispondere in Commissione cultura i Ministri e Sottosegretari competenti. », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S p A